

Rissa per un posto di lavoro nei campi

Disoccupazione e disperazione a Vittoria, braccianti italiani contro quelli dell'Est: «Offrono donne ai caporali»

di Enrico Cinaschi / Ragusa

PRIME ORE del mattino a Vittoria, città di 58.000 abitanti in provincia di Ragusa. I lavoratori delle campagne attendono i caporali. Qualcuno lavorerà, qualcun altro no. Scene così si ripetono spesso ma qualcosa due giorni fa non ha funzionato.

Qualcosa nel meccanismo si è inceppato. Una scintilla e una settantina di persone danno vita ad una mega rissa nella centrale piazza Daniele Manin. Pare sia spuntato anche qualche coltello ma non succede più nulla. Da lontano l'eco delle sirene poste sulle auto delle forze dell'ordine costringe tutti ad una tregua forzata. Tutto non è mai accaduto. A scatenare la furia dei siciliani è la presenza sul mercato, e la concorrenza, di extracomunitari provenienti dall'Africa e di lavoratori polacchi e romeni. Soprattutto di questi ultimi che lavorano di più a fronte di una paga minore. Sul piatto della bilancia, inoltre, per accaparrarsi un po' di lavoro, hanno messo un'altra

cosa che li rende favoriti agli occhi dei caporali e delle aziende: le loro donne. Storie di ordinario sfruttamento e di disperazione. La rissa è il roboante risultato di una situazione difficile. A spiegarla è padre Beniamino Sacco, 63 anni, di cui 32 spesi a Vittoria. 17 anni fa ha fondato un centro di accoglienza per extracomunitari: 70 posti letto, 150 pasti al giorno distribuiti. Una vera missione. «Ogni settimana - racconta - al centro arrivano almeno 2 autobus di polacchi e romeni. Lasciano i loro paesi di origine per venire qui...dove li atten-

In 70 mettono a soqquadro piazza Manin. Padre Beniamino: situazione fuori controllo

de la disperazione». «Le donne dell'Est - racconta padre Beniamino - vengono sfruttate sia per lavorare nei campi sia come schiave sessuali. Altre fanno le badanti e vengono puntualmente ricattate: lavoro in cambio di prestazioni».

La questione è anche di ordine sociale. Molti romeni e polacchi si ubriacano per disperazione creando non pochi disagi. Non ultimo la «guerriglia» in piazza Manin. «Di momenti difficili, di piccole risse - continua padre Beniamino - ce ne sono già state e sono state risolte. Risse come quella di due giorni fa però non ne avevamo ancora viste. Lo Stato deve mettere delle regole e verificare che siano rispettate. Bisogna controllare i datori di lavoro (le aziende agricole, ndr)». Un modo chiaro e preciso per togliere di mezzo i caporali e le profferte sessuali da parte di romeni e polacchi. «Al centro di accoglienza - conclude padre Beniamino - abbiamo creato una sezione per ospitare le donne. Parliamo con loro della dignità al fine di non cedere ai ricatti sessuali». Il bisogno di lavorare è però tanto. Alcuni polacchi e romeni, intanto, ci racconta il prete «sono stati avvicinati da gente losca della zona». Possono diventare la nuova manovalanza per la criminalità. A prezzi modici.

(ha collaborato Franco Assenza)



La rissa a piazza Manin, a Vittoria

CIRCOLARE A MINISTRI, PREFETTI E GOVERNATORI

Allarme siccità, si muove Prodi: pronti a tagliare gli sprechi di acqua

Ora che anche gli ultimi dati hanno confermato quel che era evidente da mesi - non c'è abbastanza acqua - per evitare un'estate in emergenza siccità bisogna predisporre «celermente» un piano di «misure» che possano fronteggiare il deficit idrico. E tutti i soggetti interessati, pubblici e privati, devono dare il loro contributo collaborando per risparmiare le risorse «idriche», troppo volte affidate ad una gestione «irrazionale, inadeguata e conflittuale». La decisione di Prodi di inviare una circolare con «indicazioni operative» a ministri, presidenti di regioni e prefetti la dice lunga su quale sia lo stato dei corsi d'ac-

qua e dei bacini idrici italiani. Il deficit complessivo delle precipitazioni nel periodo autunno-inverno - dice il rapporto della Protezione Civile diffuso ieri - si attesta su valori mediamente tra il 20 e il 40% inferiori ai valori medi. Ma non solo: il manto nevoso ricopre un terzo del territorio che copriva l'anno scorso; il Po, in tutte e cinque le stazioni di rilevamento, ha una portata di 500 metri cubi al secondo inferiore alla media; il lago di Garda è «ben al di sotto della media». Insomma, chiarisce Prodi, c'è un «sensibile e generalizzato deficit idrico in quasi tutti i principali bacini idrografici». «Siamo in una situa-

zione di emergenza - afferma il capo della Protezione Civile Bertolaso - ma non di allarme». Il premier però si muove: servono misure «volte, da un lato, a rafforzare i sistemi di previsione e monitoraggio e, dall'altro, a garantire gli indispensabili interventi di prevenzione, contrasto e mitigazione sia delle crisi che dei conseguenti disagi ed effetti dannosi per le popolazioni coinvolte», scrive Prodi. Ma se non si riuscisse ad arginare l'emergenza, il premier non esclude che si arrivi alla «riduzione» o alla «interdizione delle erogazioni per consumi idrici destinati a usi e servizi non essenziali».

Napoli, padre e figlio uccisi a colpi di kalashnikov

Due agguati di camorra, tre morti nel giro di un paio d'ore, diciotto dall'inizio dell'anno: l'hinterland napoletano torna nella morsa del terrore camorristico, con gli scugnizzi che si esercitano nei primi tuffi dal lungomare di via Caracciolo. La prima, duplice, esecuzione ad Arzano, estrema periferia metropolitana. Sotto una pioggia di proiettili esplosi da un commando composto da almeno due persone cadono Andrea e Salvatore Puzone, rispettivamente di 48 e 23 anni, padre e figlio. Dei due solo Andrea Puzone, ritenuto vicino al clan Moccia di Afragola, aveva piccoli precedenti per porto abusivo di armi. Il figlio era incensurato. Sono stati sorpresi all'interno dello «Star Price Italia», un centro di raccolta scommesse che gestivano al centro di Arzano. Per ucciderli i sicari hanno usato un kalashnikov e una pistola di grosso calibro. A distanza di poche ore dal duplice omicidio di Arzano, a Somma Vesuviana i carabinieri hanno ritrovato il cadavere del pregiudicato Giovanni Citano, 28 anni, un guaglione del clan Sarno. Citano è stato ucciso con due colpi di pistola al torace e uno alla nuca e poi gettato in un canale. A dare l'allarme sono stati alcuni contadini, che hanno allertato il 112 e 113 segnalando di aver sentito alcuni colpi di pistola e di aver notato il corpo di un uomo riverso in un reggio lago, in via Alveo Spirito Santo. Il clan Sarno, operante a Pomicelli ha esteso i suoi interessi anche in provincia, entrando in conflitto con il clan Panico, che controlla la zona di Somma Vesuviana. mas.ama



DOLCE & GABBANA Vietato lo spot-stupro

VIETATA LA PUBBLICITÀ «scandalo» di Dolce & Gabbana. L'ingiunzione è arrivata dal Comitato di autodisciplina pubblicitaria, Dolce & Gabbana non si sono opposti. «Un risultato importante - dice Valeria Fedeli, segretaria Filtea Cgil - grazie alla mobilitazione delle donne, del sindacato, della politica». Per il Comitato, l'immagine della modella tenuta a forza in terra con cinque uomini intorno «contrasta con gli articoli 9 (violenza, volgarità, indecenza) e 10 (convinzioni morali, civili, religiose e dignità della persona) del codice di autodisciplina».

Stella a cinque punte sotto la casa di Cappon

Minacce br al direttore generale della Rai. Volantino minatorio anche a un assessore campano

/ Roma

UN AVVERTIMENTO, oppure soltanto una bravata. Di certo un brutto e inquietante segnale. Nella notte fra lunedì e martedì, infatti, qualcuno ha disegnato una stella a cinque punte sul muro adiacente alla casa romana del direttore generale della Rai, Claudio Cappon. Accanto alla stella il messaggio: «Cappon attento». Un avvertimento che lo stesso direttore generale della Rai ha scoperto ieri mattina uscendo di casa, e di cui ha immediatamente avvertito le forze dell'ordine. E a lui, nel corso dell'intera giornata, tutti i partiti politici e le autorità hanno inviato messaggi di solidarietà e vicinanza. A partire dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: «La reiterazione di minacce terroristiche - recitava una nota del Quirinale - richiamano tutti alla necessità di isolare la cultura della violenza e rafforzare la vigilanza democratica».

Ma la stella a cinque punte ieri ha fatto la sua comparsa anche a Napoli, sotto la casa dell'assessore regionale al Lavoro, Corrado Gabriele. Il simbolo delle Br era stato disegnato su una pagina di un libro scritto a gennaio dallo stesso Gabriele in occasione della conferenza nazionale sulla sicurezza del lavoro. «Non

Contro il dirigente della televisione di Stato anche la scritta: «Cappon attento»



La scritta comparsa vicino l'abitazione di Claudio Cappon Foto Ansa

mi sono spaventato, ho pensato ad uno scherzo, ad una bravata - ha spiegato l'assessore, cui sono arrivate tantissime testimonianze di solidarietà, a partire da quella del presidente della regione Antonio Bassolino - ho pensato che in fondo le Br per far capire le cose utilizzano ben altri modi». Non è la prima volta, ha

raccontato l'assessore regionale, che è oggetto di gesti intimidatori: «Tempo fa mandarono anche a me, oltre che al presidente Bassolino e al sindaco Iervolino, una lettera con dei proiettili al quotidiano *Il Mattino*». Sempre ieri, inoltre, una lettera anonima è stata inviata alla redazione fiorentina di *La Repubblica*.

firmata dal Partito Democratico Situazionista Armato (Pds) la stessa formazione che aveva firmato la lettera di minacce lasciata il primo marzo di fronte alla redazione de *La Nazione* in un pacco di caramelle. «La prossima volta saranno bombe», era scritto nella missiva. «Dimenticate le Br. Dimenticate gli anarco-insurrezionalisti. Dimenticate, se ci riuscite, gli anni 70. Questo è un nuovo fermento contro la miseria delle istituzioni e le istituzioni della miseria», era scritto in un passo della lettera in cui tra l'altro si spiegava di voler far «chiarezza», commentando alcuni articoli o interventi di politici. «Per noi l'assetto economico non è alla base di ogni male», scrivono gli anonimi del Pds. «Signori - continua la lettera - noi non siamo nemici dell'informazione, ma della cattiva informazione, quella in cui è specializzata *La Nazione*».

Emergenza rifiuti in Campania, Bertolaso sbatte la porta

Dimissioni dopo una riunione fiume a Palazzo Chigi: il supercommissario chiedeva l'apertura della discarica di Serre

di Massimo Solani

La missione di Guido Bertolaso nelle vesti di commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania è finita. Il capo della Protezione Civile, nominato dal governo nell'ottobre scorso per far fronte alla drammatica situazione legata allo smaltimento dell'immondizia nella regione presieduta da Antonio Bassolino, ieri sera ha infatti rassegnato le sue dimissioni nel corso di un incontro a Palazzo Chigi cui ha preso parte il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Sciano che, secondo le prime indiscrezioni, avrebbe individuato per la successione a Bertolaso il diretto-

re generale «di lungo corso» Gianfranco Mascazzini, anche se la questione verrà affrontata di nuovo nel consiglio dei ministri previsto per oggi. A decretare la fine della missione commissariale di Bertolaso i forti contrasti, diventati divergenza insanabile, fra il capo della protezione civile e il ministro dell'Ambiente sulla opportunità dell'apertura della nuova discarica di Serre. Una soluzione studiata a lungo dai tecnici della protezione civile e reputata la migliore sia dal punto di vista della tutela dell'ambiente che per la salute delle persone. Un progetto che venne illustrato ai ministri a Castel dell'Ovo a Napoli a margine

del vertice di governo di Caserta e che, già allora, trovò la netta opposizione di Pecoraro Sciano il quale fece mettere a verbale la propria contrarietà. Un verbale che fu poi controfirmato dal presidente del Consiglio Romano Prodi che, secondo alcune indiscrezioni, sarebbe invece più possibi-

Oggi la successione: in pole Gianfranco Mascazzini, attuale direttore generale del ministero dell'Ambiente

lista sulla realizzazione della nuova discarica, in una cava d'argilla dismessa ad un chilometro dall'oasi naturale del Wwf di Persano e non lontano dal letto del fiume Sele. «Una scelta che non condivido, spero che la notte porti buon consiglio - ha commentato lasciando Palazzo Chigi il ministro dell'Ambiente - È stata una riunione abbastanza intensa, domani (oggi ndr) valuteremo in Consiglio dei ministri, ovviamente i poteri ce li hanno il Presidente del Consiglio e il commissario straordinario. La decisione è sul tavolo di Consiglio Romano Prodi, spero solo che la notte porti buon consiglio e si riesca a trovare una soluzione

positiva». E anche ieri sera, però, i tecnici del ministero dell'Ambiente hanno presentato a Guido Bertolaso una lista di soluzioni alternative alla cava di Serre che, dicono, «potrebbero essere realizzate negli stessi tempi». Nel frattempo, dopo le proteste delle scorse settimane che hanno portato in piazza migliaia di persone che protestavano contro la realizzazione della nuova discarica che, stando alle previsioni della Protezione Civile, dovrebbe consentire di superare la fase emergenziale della questione rifiuti in Campania. E proprio ieri gli aderenti al «Comitato Serre per la vita» hanno iniziato uno sciopero della fame.

VERSO IL CONGRESSO.

4° CONGRESSO DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

Presentazione della terza mozione Angius-Zani
"Per un Partito nuovo, democratico e socialista"

Federica

Ivana DELLA PORTELLA

Mercoledì 7 Marzo Ore 19,00
Centro Congressi ex Novo - Via Monte Zecio 9, Roma

Democratici di Sinistra FMI